

splafonamento sulle dichiarazioni di intenti

Scritto da Raffaello Lupi
Giovedì 15 Marzo 2012 18:53

La pubblica amministrazione italiana, anche in materia fiscale, non serve a fare servizi alla collettività. Serve a cautelare i funzionari, e lo si vede a ogni piè sospinto in quella grande sceneggiata che è la lotta all'evasione fiscale. Dove la massa di ricchezza nascosta (che non si vede e va stimata, assumendosi responsabilità) spinge a maltrattare quella dichiarata, come nel caso delle dichiarazioni di intenti

per gli acquisti senza IVA fino a concorrenza delle esportazioni, coi vari plafonds. Se uno rilascia attestazioni maggiori del plafond, sostanzialmente, ha applicato il sistema della non imponibilità, invece di quello della detrazione. Ma c'è una sanzione ferocissima, anche se i beni sono poi rivenduti senza evadere un centesimo di IVA, e quindi senza danno per l'erario. Ok quella ci sta pure, è stupida, ma è prevista dall'art 7 del decreto 471 de 1998, sulle sanzioni in materia d'IVA. SOlo che gli uffici chiedono anche l'IVA, che a questo punto come si recupera? Si paga e poi si detrae? Ma le operazioni a valle sono già state effettuate. QUI bisogna distinguere se i beni sono spariti, allora si chiede l'IVA a tutti e due, perchè si presume che il fornitore fosse in combutta. Se invece i beni sono stati comunque fatturati dal cliente non si dovrebbe chiedere nulla. Ma per capire la differenza bisogna valutare ed esporsi, quindi si chiede l'IVA sempre. Ma non è logico, ma che mi frega a me'..lo intanto mi copro. Refrain la legislazione ha ammazzato il buonsenso, ma tutti stanno con le spalle coperte, probabilmente il paese non salverà la sua organizzazione produttiva. resterà una terra popolata di impiegati pubblici pagati senza lavorare e di "autonomi" che lavorano senza pagare le tasse. Come la grecia. Di Omero però.

commento al commento di Pino Gargiulo. Scusa Pino, Mi pare abbastanza chiaro che qui l'IVA la chiedono al cliente che ha splafonato, non al fornitore, il quale è coperto dalla dichiarazione di intenti del cliente. Se il cliente paga quest'iva in sede di accertamento dovrebbe detrarsela, come avrebbe potuto fare con quella addebitata dal fornitore. Quindi non c'entra nulla la macchinosa possibilità di rivalsa successiva introdotta dal decreto monti, perchè la violazione non è del fornitore, ma del cliente. Ma vale la pena parlare di queste cose quando abbiamo una accademia che neppure sa che è l'evasione fiscale?